

Effettua una ricerca su una zona di una qualsiasi città conosciuta per essere degradata e, osservando con attenzione l'ambiente circostante, individua i segni di tale degrado (per es., case abbandonate, sporcizia, incuria, ecc).

Fornisci poi una descrizione di questa zona della città da te scelta focalizzandoti su:

- presenza di incuria in quella zona;
- presenza di atti di vandalismo e microcriminalità;
- cosa sarebbe utile fare per porre rimedio alla situazione.

La teoria dei vetri rotti

COMPETENZE. *Utilizzare semplici strumenti di osservazione per verificare gli atteggiamenti delle persone verso il degrado e il vandalismo.*

Riportiamo un articolo degli americani James Q. Wilson (Denver, 1931), professore di scienze politiche, e del criminologo George L. Kelling (1935) pubblicato con il titolo "Broken Windows" (cioè "vetri rotti") sulla rivista *Atlantic Monthly* (marzo 1982; traduzione di Emilia Benghi). La teoria dei vetri rotti è divenuta famosa poiché ha ispirato le strategie di polizia contro la microcriminalità attuate a New York nel periodo in cui la metropoli è stata amministrata dal 1994 al 2001 dal sindaco repubblicano Rudolph Giuliani.

"In una collettività il disordine e la criminalità sono in genere inestricabilmente collegati, in una sorte di spirale ascendente. Psicologi sociali e agenti di polizia sono tendenzialmente concordi nell'affermare che se in un palazzo viene rotto il vetro di una finestra e non si provvede alla riparazione, ben presto tutte le altre finestre verranno infrante. Questo nei bei quartieri come in quelli degradati. Il fatto che gli atti di vandalismo si verifichino su larga scala in determinate zone non dipende dall'indole degli abitanti. È che una finestra rotta non riparata indica incuria, così romperne altre non comporta niente. (Ed è sempre stato un divertimento.)

Philip Zimbardo, psicologo di Stanford, nel 1969 pubblicò il risultato di alcuni esperimenti di verifica della 'teoria dei vetri rotti'. Fece parcheggiare un'automobile senza targa, col cofano aperto, in una strada del Bronx, e un'automobile analoga in una via di Palo Alto, in California. La macchina nel Bronx subì l'assalto dei 'vandali' nel giro di dieci minuti. La prima ad arrivare fu una famiglia

– madre, padre e un figliolo piccolo – che si portarono via il radiatore e la batteria. Tempo ventiquattrore e in pratica tutte le componenti di valore erano state estratte dall'auto. Iniziò poi la demolizione casuale, finestrini infranti, componenti fatte a pezzi, tappezzeria strappata. I bambini cominciarono a usare l'auto come parco giochi. La maggioranza dei 'vandali' adulti erano bianchi ben vestiti, dall'aspetto per bene.

La macchina a Palo Alto restò intatta per più di una settimana. Poi Zimbardo ne fracassò una parte con una mazza da fabbro. Presto i passanti lo imitarono. Nel giro di poche ore l'auto era stata ribaltata e completamente distrutta. Di nuovo i 'vandali' erano all'apparenza prevalentemente bianchi rispettabili.

I beni incustoditi diventano bersaglio di gente in cerca di svago o di bottino e anche di persone che normalmente non si sognerebbero di fare cose del genere e che probabilmente si considerano ligi alla legge. Date le caratteristiche della collettività del Bronx, la vita anonima, la frequenza dell'abbandono delle auto, di furti e distruzioni, le esperienze passate di incuria e indifferenza, il vandalismo inizia ben prima che nella compassata Palo Alto, dove la gente sa che i beni privati sono custoditi e che il comportamento indisciplinato costa caro.

Ma il vandalismo può verificarsi ovunque una volta che le barriere collettive – il senso di rispetto reciproco e i doveri di civiltà – vengano abbassate da atti interpretabili come segnali di incuria.

La nostra tesi è che il comportamento 'trascurato' porta anche alla distruzione degli strumenti di controllo collettivi. La popolazione stabile di un quartiere composta da famiglie che curano le loro case, badano ai bambini del vicinato, e guardano con sospetto gli estranei indesiderati si può trasformare in pochi anni o addirittura in pochi mesi in una giungla spaventosa e inospitale. Una proprietà viene

abbandonata, il terreno invaso dalle erbacce, una finestra spaccata. Gli adulti smettono di rimproverare i bambini chiassosi, e i bambini si sentono incoraggiati a fare ancora più chiasso. Le famiglie traslocano altrove e nel quartiere si trasferiscono adulti senza legami. Gli adolescenti si radunano davanti al negozio all'angolo. Il commerciante li invita a sloggiare. Rifiutano. Scoppiano risse. La spazzatura si accumula. La gente inizia a bere davanti al negozio. Col tempo un ubriaco si accascia nel marciapiedi e lo lasciano dormire lì. Mendicanti abbordano i passanti.

A questo punto non è detto che nel quartiere prosperi la criminalità grave o si verifichino violenze sugli estranei, ma molti residenti penseranno che la criminalità, soprattutto il crimine violento, sia in aumento e modificheranno il loro comportamento di conseguenza. Limiteranno le frequenze di uscita in strada e, nel caso, si terranno in disparte, distoglieranno lo sguardo, bocca chiusa e passo spedito. 'Non ti impicciare'. Per alcuni residenti questa crescente atomizzazione avrà scarso peso, perché il quartiere non è 'casa loro' ma 'dove abitano'. I loro interessi sono altrove, sono dei cosmopoliti. Ma conterà moltissimo per la vita di altri che trae significato e appagamento dai legami con la realtà locale più che con il resto del mondo. Per loro il quartiere cesserà di esistere, fatta eccezione che per quel paio di amici affidabili che faranno in modo di frequentare. Un quartiere simile è vulnerabile all'invasione della criminalità".

La teoria dei vetri rotti è sicuramente suggestiva per la sua semplicità, ma il calo della criminalità a New York, a partire dai primi anni Novanta, è dovuto probabilmente a numerosi fattori che s'intrecciano in modo complesso. La diminuzione della criminalità, inoltre, ha riguardato tutto il territorio degli Stati Uniti, anche se ha comporta-



■ La teoria dei vetri rotti sostiene che il vandalismo si verifica più facilmente nei luoghi in cui dominano i segni di incuria tanto da sopraffare il senso di civiltà.